

Manipolazioni della volontà

Arte e umanesimo per resistere alle «spinte gentili»

Salvatore Carrubba

Attribuzione, nel 2017, del premio Nobel per l'Economia all'americano Richard Thaler per i suoi studi sui *nudge*, ha acceso i riflettori sugli ultimi sviluppi dell'economia comportamentale e, in particolare, sull'efficacia delle "spinte gentili" per indirizzare le scelte degli individui: senza ricorrere a comandi o divieti, ti guido verso la scelta più opportuna. Per esempio, terrorizzandoti con scritte minacciose sui pacchetti di sigarette (che magari alimentano il nuovo business dei contenitori neutri nei quali celare i pacchetti e il loro macabri avvertimenti). Ne sono nate ambiziose politiche pubbliche, quale quella messa in atto dal presidente Obama col White House Office of Information and Regulatory Affairs, diretto da Cass Sunstein, giurista ad Harvard e coautore con Thaler del libro più significativo sull'argomento. Ora Sunstein torna con un libretto conciso ma efficace sul principale problema che turba i liberali: la spinta gentile è o no una prevaricazione, ancorché non autoritaria, sulla volontà del singolo? E, soprattutto, chi decide, e come, quali siano le scelte verso cui indirizzare gli individui? Da qui il titolo ambizioso del libro, *On Freedom*, per discutere se i *nudge* rappresentino una forma gentile sì, ma altrettanto implacabile, di manipolazione della volontà.

Sunstein parte dalla considerazione che libertà significa possibilità di scelta responsabile: un esercizio reso arduo dalla diffusa mancanza di strumenti di "navigazione" tra le molte scelte possibili, condizionate dall'ambiente sociale. «La gente - scrive - può non avere idea di come arrivare dove vuole andare. Come Adamo ed Eva può subire delle tentazioni. Talvolta manca di autocontrollo. Spesso manca di informazioni fondamentali. Spesso le scelte sono frutto di ingiustizia o indigenza. Col risultato che la sua vita può peggiorare». Di qui la funzione delle spinte gentili, considerate come delle "mappe", delle "architetture per la scelta", degli strumenti per fare prevedere decisioni che faranno stare meglio chi le assume, per suo stesso

riconoscimento.

Qui Sunstein anticipa le critiche che da parte liberale si potrebbero rivolgere a queste mappe: chi le disegna? Dove ci indirizzeranno? Non saranno il frutto di un intervento statale per orientare le scelte dei cittadini? Sunstein non sottovaluta il rischio di manipolazione che il potere potrebbe avere la tentazione di esercitare; e cita due passi particolarmente inquietanti di George Orwell (la vittima di 1984 era stato indotto «non solo ad agire come il Partito voleva, ma a pensare come il Partito voleva») e Aldous Huxley («uno stato totalitario davvero efficiente sarebbe quello nel quale il potere controlla una popolazione di schiavi che non devono essere obbligati, perché amano il proprio servaggio»), per concludere che la democrazia, al contrario, si pone proprio l'obiettivo di garantire autonomia di scelta e responsabilità. Perciò, abbastanza astutamente, si rifà a un maestro indiscutibile, Hayek, che non escluse mai forme di intervento statale: «Come Hayek comprese, uno stato che protegge la proprietà privata e che tutela i contratti deve stabilire una rete di divieti e permessi». E poiché per Sunstein le spinte gentili non contraddicono la libertà di scelta (nonostante i terrificanti avvertimenti, non è comunque proibito acquistare tabacco), solo una visione anarchica potrebbe rifiutare per principio di ricorrervi.

Il libretto di Sunstein, così, va molto al di là di un approfondimento di economia comportamentale per assumere, fedele al titolo, il valore di un avvertimento sulla necessità di tutelare i meccanismi della democrazia: liberale, appunto, non totalitaria, in quanto fondata sul riconoscimento dell'autonomia del cittadino al quale nessuna spinta gentile potrà mai impedire di coltivare i propri vizi (o presunti tali). Una società tollerante e pluralista, dunque, che allarga le opportunità di decisione ma non ne condiziona gli esiti, e che rifugge, aggiungo io, dal conformismo e dalla correttezza politica che, viceversa, assume come obbligati determinati comportamenti (o atteggiamenti di pensiero).

Perciò, conclude Sunstein citando il Milton del *Paradiso perduto*, perché i cittadini possano scegliere occorrerà considerare con cura gli ingredienti dello stare bene, e presentarli con la teoria non meno che con i fatti: «Ci servono l'arte e le materie umanistiche, le scienze sociali, il diritto e la teologia». A patto, naturalmente, di non inchiodarci ai nostri pregiudizi.

ON FREEDOM

Cass R. Sunstein

Princeton University Press, Princeton e Oxford, pagg. 128, \$ 12,95



Tutelare la democrazia

Cass Robert Sunstein (nella foto), giurista americano, coautore con Richard Thaler degli studi sui "nudge", torna sull'argomento: la "spinta gentile" è o no una prevaricazione?

